

## L'ARTE CONTRO OGNI STEREOTIPO E COME MOTORE DI INCLUSIONE SOCIALE Laboratorio Arte Salute per gli studenti del Calvino alle Gallerie d'Italia

Le classi 5 D Scienze Umane e 4 A Ite hanno partecipato, presso le Gallerie d'Italia di Milano, ad un laboratorio di analisi di un'opera neoclassica (Canova) e una contemporanea (Beecroft), condotti da un team di psicologi e da due guide in cura psichiatrica. L'incontro dal titolo "Chi ha paura della follia?" ci ha subito messo di fronte a due persone che hanno affrontato le loro paure e, grazie alla loro passione per l'arte, ne hanno fatto un lavoro remunerato, ma ci ha anche messo di fronte alle nostre paure: la paura del diverso, la paura di non farcela, la paura delle paure più profonde nei confronti della vita e della morte. Un'attività, quindi, sul potere delle arti che può toccare ciascuno di noi in qualunque momento della vita, sulle emozioni e sulla rottura dello stereotipo attraverso il museo.



Tramite uno storytelling, i Facilitatori di Art Up incontrano i cittadini per trasmettere i contenuti artistici con un valore aggiunto: essere esempio di un processo di superamento del disagio, nel quale ognuno, in misura diversa, si può rispecchiare. I Facilitatori sono persone che hanno convissuto con il disagio psichico e che, forti della loro esperienza, si fanno mediatori di benessere attraverso l'arte.



Hanno seguito un Corso di Formazione per persone attraversate da disagio psichico nato nel 2013 al Museo del Novecento e proseguito alla Galleria d'Arte Moderna e alle Gallerie d'Italia di Piazza Scala. Promuovono l'autonomia al lavoro attraverso lo studio dell'arte per soggetti a rischio di emarginazione, con lezioni condotte attraverso un metodo peer to peer tra esperte d'arte, psicoanaliste, Facilitatori e utenti dei Dipartimenti di Salute

Mentale supportati da un Programma Innovativo Regionale per l'inserimento lavorativo. Un modo inclusivo per acquisire le competenze necessarie e soprattutto un seme fertile e profondo per la vera integrazione della diversità sociale.

Come Franco Basaglia, psichiatra e promotore della riforma psichiatrica in Italia, ribadiva a ogni occasione: una volta chiusi i manicomi (o aperti, se la si vede dal punto di vista degli internati) bisogna creare supporto, sostegno e possibilità, prospettiva troppo spesso disattesa da atteggiamenti segreganti quando non da boicottaggi veri e propri. Per uscire dall'isolamento di dolore e paura e dallo stigma sociale servono opportunità di crescita, conoscenza e condivisione, che offrono anche a chi è adagiato nella propria rassicurante normalità l'opportunità di vedere con occhi nuovi e intensi il



mondo che li circonda, in un meccanismo circolare e virtuoso. I nostri studenti si sono confrontati con un'opera neoclassica, di Antonio Canova, Morte di Priamo 1790, di grande pathos, dove Pirro figlio di Achille uccide il vecchio re di Troia (sulla sinistra Ecuba sviene, sulla destra Cassandra invoca e Andromaca protegge il suo piccolo), e una di grande sintesi contemporanea, di

Vanessa Beecroft, Untitled 1994, una riflessione sul corpo, sulla donna, sullo stereotipo.

Durante la prima analisi i ragazzi hanno fatto emergere temi come l'abominevole giustificazione delle violenze e dei crimini di guerra che dall'antichità ad oggi, continua ad esistere avallata dai governanti. Si è parlato di violenza sui più deboli perché indifesi, di sopraffazione, di bullismo ma anche delle reazioni possibili. Rassegnazione, ribellione e speranza sono stati i principali sentimenti di cui si è discusso. Come reagiamo di fronte alla crudeltà: facciamo finta di non vedere o interveniamo? Siamo capaci di parlarne con qualcuno di fiducia?



Di violenza sulle donne si è discusso anche di fronte all'opera più recente di Vanessa Beecroft, Untitled 1994, un corpo deforme, varie sfumature di rosa su sfondo bianco, senza volto. Un corpo privato degli arti e della testa, della ragione ma anche dei sensi, anestetizzato. Un'immagine non stereotipata, una provocazione tipica di molta arte contemporanea. I Facilitatori e gli studenti hanno espresso sentimenti contrastanti circa l'incompiuto, l'indefinito, l'inafferrabile "come un'ombra" che ci agita. La provocazione genera stimoli e dialogo.

Per i ragazzi della 5 D di Scienze Umane è stato anche un percorso che li ha avvicinati di più alle loro materie di studio: la psicologia, la storia dell'arte, la sociologia, mostrando anche l'importanza di sapere cogliere l'occasione di fare uno sforzo interdisciplinare per una comprensione d'insieme del loro indirizzo oltre che di fare di questo stimolo un'ispirazione per gli studi futuri e per il lavoro.

Questa visita ha sollecitato la nostra intelligenza emotiva, affidata alle trame dell'arte grazie ad un progetto aperto a tutti i cittadini, che si può prenotare gratuitamente alle Gallerie d'Italia (per le scuole è gratuito anche il biglietto

d'ingresso), offrendo connessioni affettive e culturali insolite grazie a temi psico-antropologici presenti nelle opere, che agiranno da catalizzatori di riflessioni sul Sé e sulla relazione con le opere.



**Testi e foto di Giuseppe De Simone e Mercedes Auteri**